

Intervento di presentazione e di avvio dell'Anno Pastorale Diocesano

2019/2020, mandato ai catechisti

venerdì 20 settembre 2019, ore 21.00

Basilica Cattedrale

### *“Insieme sulla Via”*

**1.** È la decisione suggerita dal Signore Gesù, che si è proclamato: “Via, verità e vita” (Gv 14,6). Il nostro è cammino di conoscenza. E il conoscere biblico è incontrare, sperimentare, abitare con Colui che cerchiamo, sapendo di essere stati pensati, amati, cercati da sempre! Ci viene incontro in ogni tempo, in ogni uomo e donna. Ancor più se poveri o sofferenti. La meta è il Padre da cercare nello Spirito con Gesù. Nulla possiamo attenderci di più. La Scrittura è chiara: “come non vi darà ogni altra cosa, insieme a Lui” (Rm 8,32).

**2.** Lo sapeva bene san Bassiano. Traccia “eloquente” della sua predicazione permane nel Pantocrator (che egli non vide) ma ora troneggia nella basilica della Santissima Trinità e dei Dodici Apostoli a Lodivecchio (cfr p 11 della lettera presinodale per l'anno 2019-2020). È il Signore, finalmente glorioso e universalmente riconosciuto come cuore dell'intera creazione. Traccia “eloquente” è anche la Madre (Odigitria; che indica la Via) raffigurata nello stesso abside, decisa, senza alcuni tentennamento. Ha veduto il Figlio appeso all'Amore della Croce (ivi cfr p 9): la mano perciò è aperta verso di Lui e lo sguardo conferma il gesto esortandoci alla sequela lieta e sollecita, come supplichiamo il Signore di rendere la nostra Chiesa (ivi cap. XI).

**3.** Il contenuto e il testimone della fede coincidono in Cristo, che è il nostro cammino. Come stancarci se è già con noi sulla Via? Se Maria e la Chiesa ci avvicinano alla Parola, che nutre per la Vita eterna? Catechisti, a voi il primo invito stasera. Non abbandonate mai questa Via: saremo umile eco della Parola, pur tra mille debolezze

che Dio mai teme. Non sarà eco negativa se il sapore dell'esistenza sarà cristiano e per questo capace di attrarre. La sua mancanza vanifica, invece, il nostro compito e diviene contro-testimonianza. La prima catechesi, decisiva per efficacia, è il catechista: ispirato, formato, aggiornato, appassionato. Uditore fedele e partecipe nella divina liturgia, che trasfigura la realtà incarnandosi nelle nostre scelte. Ai catechisti, convenuti per il mandato annuale, il benvenuto più riconoscente, con incoraggiamento per i nuovi, di ogni età, ma certo con riguardo ulteriore per i più giovani. Il benvenuto è esteso a tutti: sacerdoti, diaconi, seminaristi, rappresentanti parrocchiali ed altri fedeli laici, senza dimenticare quanti hanno ricevuto un nuovo incarico: stasera professano la fede davanti alla chiesa che li ama e che vogliono amare e servire.

**4.** I nostri passi si inoltrano sulla Via se ci apriamo al “dinamismo insopprimibile, che sollecita la vita di ogni credente in Cristo e di ogni sua comunità per il quale non possiamo che camminare insieme” (ivi cap. I). In sintonia, con tutta la Chiesa per imparare da papa Francesco una “rinnovata esperienza di unità, come impegno prioritario affidato a ciascuna Chiesa particolare”. Si impone come via maestra proprio la sinodalità, ossia il confronto e il discernimento che coinvolgano le componenti ecclesiali a servizio della missione (ivi cap. II). La descrive adeguatamente l'insegnamento ecclesiale: “La Chiesa è chiamata a manifestare che la cattolicità... e la sinodalità in cui essa si esprime, sono fermento di unità nella diversità e di comunione nella libertà... (promuovendo la) cultura dell'incontro e della solidarietà, del rispetto e del dialogo, dell'inclusione sociale e dell'integrazione, della gratitudine e della gratuità” (così Commissione Teologica sulla Sinodalità, al n. 118, citato nella lettera presinodale al cap. III). Con questa aggiunta importante: “Nella Chiesa sinodale tutta la comunità, nella libera e ricca diversità...è convocata per pregare, ascoltare, analizzare, dialogare, discernere e consigliare nel prendere le decisioni pastorali più conformi al volere di Dio” (CTS al n. 68 cit. al cap.V).

**5.** L'itinerario che ci attende attraverso “processi ed esercizi di sinodalità” e i momenti

assemblarsi più opportuni è proprio questo. Ma forse rimane la domanda: perché un sinodo? Perché 31 anni sono passati dal precedente e sono cambiate profondamente la società e la chiesa. Non certo la fede, la tradizione, nemmeno le intuizioni conciliari. Ma peculiare del Concilio è la convinzione di non disattendere i segni dei tempi. Stando “insieme sulla Via” potremo dire in umile risolutezza e solo grazie al Signore in questo tempo: “lo Spirito Santo e noi” (Atti 15,28). Questo e altro troverete nella lettera presinodale. Che è confidenziale e familiare, e vuole aprire la Via ai documenti “pre” e poi “sinodali”, suscitando disponibilità e motivando la partecipazione, che è contenuto sinodale essenziale. Ogni incontro cambia i protagonisti. Se, stando insieme, faremo spazio al Signore, il cambiamento diverrà salvifico.

**6.** Prima tappa sarà la visita pastorale alle 11 parrocchie della Città di Lodi. Vi confluiranno quelle effettuate alle 112 parrocchie foranee. Hanno consegnato al vescovo la rispettiva tradizione parrocchiale ad arricchire l’insieme. Invoco sulle comunità lodigiane la benedizione del Signore. Le incontro idealmente nella consegna dei decreti a quelle dei vicariati di Paullo e Spino. Sant’Angelo li riceverà con Lodi, che mi accoglierà dalla prima domenica di ottobre alla terza di Avvento. Nella “dominica gaudete”, ci rallegreremo (non perché il vescovo se ne va ...) ma per aver compreso che il Signore rimane, specie se si fa sera nei cuori e nella storia.

**7.** Il 30 settembre accoglierò per l’insediamento la commissione preparatoria. Ad essa spetta un lavoro serio e il coinvolgimento di molti altri per competenza e responsabilità nel favorire la consultazione e disporre la documentazione di contenuto e di programma del Sinodo, che è da costruire insieme passo passo. Non sarebbe altrimenti Sinodo. Un grazie agli Rp e Rpg (rappresentanti parrocchiali adulti e giovani) per la felice disponibilità mostrata. Li incontrerò sabato 28 settembre. La mia gratitudine va ai parroci per averli indicati in numero consolante. Siamo camminatori. Preghiamo per essere instancabili. E divenire pellegrini. Ciò avviene se percepiamo al di là delle tappe l’unicità della meta che coincide col cammino: Cristo, Via, Verità e Vita. Siano i

giovani a ricordarcelo. Ieri sera ho incontrato casualmente una giovane coppia sul sagrato di san Lorenzo. Andavo a benedire la salma del papà di don Andrea, al quale siamo vicini. Li ho poi riveduti in cattedrale. Mi hanno detto (e la nostra verifica lo ha confermato) di essere coniugi cattolici in cammino da Parigi a piedi verso Gerusalemme. Mi è sembrata quasi una carezza per la nostra chiesa e un appello a portare nel cuore la Gerusalemme terrena e celeste, affinché la lampada, che è l'Agello Glorificato, faccia svanire ogni timore illuminando anche noi. Quella lampada è incaricata di tenere nel giorno eterno la Santa Città della convocazione divina e definitiva. Subito dopo il giorno natalizio, andremo per la quarta volta con una rappresentanza diocesana in Terra Santa: camminando sulle orme storiche del Dio Incarnato, Crocifisso e Risorto, supplicheremo che mai sia offuscato il suo Amore per noi. Grazie.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi